

Verso il voto la legge di contabilità della Regione

Una nuova cultura del governo e della trasformazione: questo è il primo passo nelle Marche

La relazione del compagno Italo D'Angelo — La programmazione come concetto fondamentale della gestione

ANCONA — Con ritardo si giungerà ad approvare oggi anche nelle Marche, la «legge di contabilità», un atto che dal relatore compagno D'Angelo agli intervenuti nel dibattito (F. de Giampoli e Ciaffari, il socialista Righetti) è ritenuto fra i fondamentali della Regione.

«La legge contabile — ha detto il compagno Italo D'Angelo — si iscrive a pieno titolo tra le disposizioni «costituenti» non solo perché dà pratica attuazione ad alcuni principi statutari, ma essenzialmente perché definisce, sul piano gestionale, il contenuto del potere regionale basandolo sulla programmazione concepita come un processo al quale partecipano le altre istituzioni democratiche regionali».

La legge opera quindi una riforma di vaste proporzioni dal momento che l'attività regionale non si svolge o meglio non dovrebbe più svolgersi in funzione della necessità del momento o delle tendenze in atto, ma in conseguenza di scelte unitarie che coinvolgono tutte le attività e gli interessi della collettività. L'approvazione di questa legge dovrebbe impedire la percorribilità della strada passata, quella cioè della rincorsa dei piccoli interessi, delle cose particolari.

La legge è un passo importante e decisivo ma non sufficiente perché è necessario che progredisca anche tra i consiglieri regionali una cultura diversa da quella attuale sul modo di intendere i problemi della gestione del bilancio; una nuova «cultura del governo e della trasformazione», ha sottolineato nettamente il compagno Italo D'Angelo.

Il Consiglio che prosegue la «maratona» con il dibattito sul bilancio, aveva già discusso diversi altri punti all'ordine del giorno. Fra questi di particolare interesse la relazione del compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, che ha illustrato l'attività dell'ufficio di presidenza in questa legislatura; lo sviluppo della partecipazione, l'impegno contro il fascismo e il terrorismo.

I consiglieri hanno quindi approvato il bilancio del Consiglio regionale dopo un ampio ed approfondito dibattito che ha visto impegnati i consiglieri Bassotti, Righetti e Mombello che si sono largamente ritrovati nelle dichiarazioni del presidente compagno Bastianelli. Un riconoscimento questo che va sottolineato in un momento in cui prevalgono più gli elementi di divisione e di polemica fra le forze politiche.

che quelli dello sforzo unitario. E' anche cominciata la discussione sulle Unità Sanitarie Locali che stanno per diventare una realtà dando quindi concretamente la possibilità di partire alla riforma sanitaria dopo che sono state approvate, non senza polemiche, le associazioni intercomunali.

Anche sul provvedimento organico di legge a favore dello sviluppo del settore cooperativo nei settori produttivi extra agricoli e dei servizi, è iniziato il confronto che si concluderà, come per le USL, entro questa tornata consiliare.

E' stata invece approvata la proposta di legge relativa all'adeguamento del calendario venatorio regionale alla convenzione internazionale di Parigi.

b. b.

30 miliardi per la Valnerina «strappati» alla Camera

ROMA — La legge che prevedeva gli stanziamenti per la ricostruzione e lo sviluppo dei comuni della Valnerina colpita dal terremoto è stata approvata per un «soffio» prima della crisi di governo. Se avesse dovuto seguire l'iter normale non ce l'avrebbe senza aver fatto perché il passaggio dalla discussione in commissione a quella in aula l'avrebbe fatta coincidere con la crisi.

Per questo il gruppo comunista aveva chiesto fin da martedì che la legge fosse deliberata; l'accordo è stato raggiunto nella serata e la presidenza della Camera ha autorizzato la commissione. La legge stanziava 30 miliardi per le Marche.

I commenti ad Ancona dopo la presentazione degli accertamenti fiscali

Ma sono questi i veri «grandi evasori»?

Pochi i casi clamorosi - A colloquio con l'assessore comunale al Bilancio - Il problema del funzionamento della macchina statale

«Per un servizio efficiente»: i lavoratori Sip fra la gente

MACERATA — «Non proposte fumose per una commissione all'indiana... ma il vostro contributo e il nostro impegno per un servizio telefonico efficiente»: con queste parole d'ordine i lavoratori della SIP daranno vita, nelle prossime settimane, ad una indagine conoscitiva sul servizio telefonico nelle quattro province della nostra regione. L'obiettivo dell'iniziativa, che è stata illustrata dalla FLT maceratese nel corso di una conferenza stampa, è quello di instaurare rapporti più stretti fra lavoratori e utenti, per migliorare il servizio.

A tale scopo, la federazione regionale dei lavoratori telefonici ha predisposto un questionario che sarà distribuito fra gli utenti di quattro città della provincia (Macerata, Civitanova, Tolentino e Matelica) al fine di verificare l'entità delle disfunzioni che si verificano in queste diverse realtà. Ma, soprattutto, per recepire come sindacato, eventuali proposte dell'utenza, volte ad eliminare i numerosi inconvenienti. Delle 20 domande contenute

nel questionario, circa la metà riguardano il servizio amministrativo e commerciale. Proprio in questo settore infatti la SIP presenta le maggiori carenze: ad esempio, delle 8 mila domande giacenti per nuovi impianti, solo 3 o 4 mila potranno essere evase entro il 1980. Su questi aspetti, l'organizzazione sindacale dei lavoratori telefonici propone di avviare una razionalizzazione e un potenziamento delle strutture esistenti: in primo luogo, il decentramento degli uffici amministrativi nelle più grandi città della provincia; in secondo luogo, la creazione di «centri di servizio» (SIP 187) che non deve essere semplicemente da centralino, ma deve invece essere in grado di compilare le domande per nuovi impianti o traslocchi, dare risposta (anche per le richieste di contiggi, ecc.).

Infine la FLT ritiene essenziale il potenziamento della rete e l'ammodernamento tecnologico degli impianti, per dare risposte sempre in termini quantitativi e qualitativi, al crescente fabbisogno dell'utenza, di contro agli orientamenti della SIP.

ANCONA — Nel solo capoluogo marchigiano la lista degli accertamenti fiscali presentata l'altro giorno a Roma dal ministro Reviglio, comprende circa 300 dichiarazioni ed accertamenti: accanto ad avvocati ed industriali, medici ed ingegneri, una quantità di commercianti ed artigiani di «piccolo taglio». Alcune cifre statistiche servono a comprendere meglio l'entità dell'operazione svolta: sui 300 casi analizzati, il reddito base per l'IRPEF (imposta sulle persone fisiche), risulta (negli accertamenti) in 112 casi oltre i 10 milioni; solo 30 sono per i redditi oltre i 20 milioni e appena 3 quelli oltre i 30 milioni. Situazione statistica simile anche per i redditi imponibili per l'IRPEF (imposta sui redditi): su 300 casi, 127 superano i tre milioni e mezzo, ma solo 27 i dieci.

Inoltre, già da una prima lettura, risultano assente dagli elenchi numerosi e ben noti cittadini abienti, i cui bassi guadagni dichiarati, a suo tempo, (anche perché pubblicati in giornali locali) suscitavano una certa meraviglia fra la gente. Per contro, numerosi sono i casi di assoluta eguaglianza fra dichiarato ed accertato, oppure di produzione dello stesso reddito da più persone. L'accertamento più alto è per Luciano Giambuzzi, un imprenditore di 44 anni, contabile della CAMA, che, di

IRPEF ha un reddito di 241 milioni e 177 mila lire, mentre altri 233 più 105 ne ha di ILOR; da notare che, in tutte e quattro le dichiarazioni presentate il Giambuzzi aveva denunciato un reddito di zero lire. L'altro caso oltre il tetto dei «cento» è quello di una certa Ongari Glicia, che a fronte di una dichiarazione di un milione e 745.000 per l'IRPEF e zero lire per l'ILOR, ha invece accertato 14 milioni per la prima e 107 per la seconda. Intervistati dalla RAI, alcuni dei soggetti interessati alla indagine amministrativa hanno preferito non rispondere o presentare una «facciata» semi-pulita («una differenza di poche lire» ha detto uno).

Ma il punto, come ci dice l'assessore comunale di Ancona alle finanze, il compagno Uliano Giannini, è un altro: «fatta salva l'indubbia importanza del fatto che, per la prima volta, si provi a far qualcosa contro gli evasori di cui — mi sembra però che i «buchi» siano ancora molto grossi. Guardando rapidamente le cifre presentate mi pare che i redditi dichiarati siano riusciti a sfuggire ancora una volta i veri, grandi evasori: non quelli con pochi milioni di reddito, ma quelli con decine e decine di milioni. Qualche volta, poi, neanche gli accertamenti

sembrano veramente fedeli a quanto si può sapere di certi contribuenti cittadini». Rientra qui il problema del funzionamento della macchina statale e del rapporto con i comuni: «Anche di recente ci siamo incontrati con i dirigenti dell'Ufficio Imposte — prosegue Giannini — per protestare contro la lentezza di certe procedure: a due riprese (ne 78 e poco tempo fa) il comune ha presentato una lista riservata di circa 200 cittadini a suo parere bisognosi di maggiori indagini sui redditi dichiarati».

«A tutt'oggi però non è ancora scaturito niente, e bisogna tenere presente che entro giugno ogni illecito cadrà in prescrizione». D'altra parte, il comune non ha quasi nessun potere in le segnalazioni, possiamo fare accertamenti da consegnare all'amministrazione dello Stato, solo se abbiamo «mano» «prove certe»; il che, in pratica, è quasi sempre impossibile.

Nei prossimi giorni, dopo un lungo iter dovuto anche alle elezioni comunali, il consiglio comunale deciderà il regolamento del Consiglio Tributario: uno strumento importante — ha concluso il nostro interlocutore — ma, anche qui se non si avranno maggiori possibilità di intervento per gli enti locali, molta fatica andrà sprecata».

Prospettive e riuso dei centri storici: un convegno a Pesaro

La città antica è una testimonianza. Conserviamola come una «cosa» viva



Uno scorcio del centro storico di Pesaro liberato dalle macchine

Illustrati dagli interventi i vari metodi per il restauro - Un dibattito strettamente intrecciato con quello in corso per il centro di Pesaro L'esigenza della conservazione come recupero di fatti produttivi e di luoghi significativi

PESARO — Si può ben dire che il convegno svoltosi l'altro giorno a Pesaro presso il quartiere fieristico di Camerata su «Prospettive e riuso dei centri storici», promosso dagli Ordini professionali degli architetti, degli ingegneri e dal collegio dei geometri con l'adesione dell'Amministrazione comunale, ha costituito un serio e qualificato contributo anche al dibattito in corso sul piano particolareggiato del centro storico di Pesaro.

La relazione introduttiva è stata svolta dall'architetto Francesco Dogliani che ha ampiamente illustrato con l'aiuto di diapositive, i vari metodi di intervento per la restaurazione dei centri storici. «L'importante — ha detto tra l'altro Dogliani — è non dimenticarsi mai che la città antica è una testimonianza e quindi attraverso il restauro bisogna saper rispettare la storia dell'edificio».

Il dibattito serrato che è seguito alla relazione introduttiva ha dimostrato che un convegno dove si potesse discutere su certi temi era necessario.

Ma da dove nasce esattamente l'esigenza di tale iniziativa? Certamente dal bisogno di dare una soluzione ai problemi del Comune, degli operatori economici e dei proprietari degli edifici del centro storico con l'obiettivo di arrivare al recupero degli edifici stessi.

E' stato sottolineato da tutti che con forza che è indispensabile coinvolgere ancor di più su questi temi tutta la popolazione, la quale, comunque, è già molto interessata al problema del centro storico.

Si è molto parlato durante il convegno di restaurazione. Di solito, quando si sentiva questa parola, subito si pensava a quadri o monumenti o affreschi; ora questo metodo è «applicato» agli edifici. Perché? «Ultimamente il concetto della storia — afferma l'architetto Dogliani — è mutato: la si considera non più come il fluire di eventi di grande dimensione ma come il compositi di fatti produttivi che trovano nelle città antiche uno dei loro luoghi principalmente significativi. Quindi nasce così l'esigenza della conservazione di queste città».

Quindi anche gli edifici non considerabili come opere d'arte ma come elementi che caratterizzano la città nel suo insieme vanno restaurati e curati in un modo attento.

Al lavoro del convegno ha partecipato anche il sindaco compagno Torniati che ha ricordato che il piano particolareggiato del centro storico ha suscitato un'ampia discussione nella città. Questo perché è un progetto vivo che non le sue proposte, ha inciso nella realtà di Pesaro, ha messo cioè in moto un meccanismo di riflessione da parte delle forze politiche, culturali e dei cittadini stessi.

Certamente i problemi ci sono e bisogna risolverli così come bisogna dare certezza di prospettive. Per tutto que-

sto si sta comunque lavorando molto. L'obiettivo è quello di valorizzare completamente il centro storico affinché si possa recuperare ad un uso più pieno, per immertervi più popolazione, per creare servizi che oggi sono carenti.

Tutto questo disegno comporta una ristrutturazione che suscita in alcuni abitanti, e in particolare, in alcuni proprietari delle preoccupazioni. A questo proposito il sindaco ha detto di tutta l'Amministrazione comunale ha ricordato ancora una volta che certi obiettivi verranno per-

seguiti solo ed esclusivamente con il pieno consenso di tutti e finché questo non si realizzerà nessun intervento verrà messo in atto perché «noi vogliamo — ha proseguito Torniati — costruire, ri-sanare e potenziare il centro storico con la partecipazione di tutti».

Il convegno si è concluso con l'impegno di continuare ad approfondire questi temi per far fronte in maniera sempre più adeguata a tutti i problemi che essi comportano.

ma. g.

Cresce l'opposizione al non-governo dc

La giunta di Ascoli: ogni giorno un danno

I problemi gravi che lo scudercrociato peggiora - Protesta dei ceti produttivi

ASCOLI PICENO — Netta presa di posizione dei gruppi del centro (PCI, PSI, PSDI, PRI) al Comune di Ascoli. «La Giunta inetta ed impotente — affermano in un comunicato — se ne deve andarsa subito. La DC isolata e logora deve prendere atto del danno difficilmente misurabile che provoca ad Ascoli ed alla sua gente il permanere in carica, anche soltanto per una settimana o un giorno in più, di un governo che non governa, di un gruppo di persone allo sbando, perché tale è la Giunta con il suo ineffabile scandalo, ormai senza maggioranza, né ancoraggio alcuno».

I problemi di Ascoli sono ormai tanti e di tale gravità che per essere affrontati e seriamente risolti hanno bisogno del più ampio consenso di questa città. E' necessario che la giunta, come certamente non può definirsi la giunta monocolore dc, ormai senza più un briciolo di credibilità.

In città l'opposizione a questa giunta, fino a sabato tenutasi in piedi grazie all'appoggio dei cosiddetti indipendenti di destra dell'ex ministro Grillo, va crescendo ogni giorno di più. Protestano gli abitanti della zona Filarmónica che vogliono vedere spedito per il risanamento della loro casa il miliardo Gescal che le giunte a direzione di tengono bloccato in banca dal 1972: così gli abitanti del Pennile di Sotto che stanno lottando per il risanamento del loro quartiere e per spendere gli stanziamenti ottenuti con la loro mobilitazione dalla Regione nell'ambito del piano decennale della casa e gli abitanti di Borgo Solestà che vogliono vedere completato il risanamento della zona «Shanghai» e conservare intatte le residue zone a verde che invece la DC vuole in-

maniera clientelare rendere edificabile. Ma protestano anche gli abitanti di Monticelli, che sono lasciati di fronte ad uno sterminio di incidenti mortali per la mancanza di quei elementari servizi e di quei servizi essenziali che hanno chiesto, finora inutilmente, l'assegnazione di una area del centro dei servizi primari di Monticelli per far fronte alle esigenze immediate nel quartiere. In condizioni difficili vivono gli imprenditori edili che vogliono certezza di programmazione urbanistica, sottratta ai ricatti clientelari che già guasta tanto i profitti da prodotto e gli artigiani che da anni si battono per avere aree per insediamenti produttivi.

Sabato, in Consiglio comunale, è esplosa la crisi latente di questa Giunta. Pressato da una DC provinciale che trova scomoda andare alle elezioni regionali con un biglietto da visita così impresentabile e con il timbro di Grillo, l'opposizione si accende che di respingere le proposte dell'opposizione, dilaniata al suo interno. La Giunta dc è finita clamorosamente in minoranza e al sindaco De Sanctis non è rimasto altro che darsi alla fuga, dichiarando sospesa la seduta. A questo punto ormai alla Giunta De Sanctis non resta che andarsene. Con questo gesto, tra l'altro, permetterebbe agli ascolani nel prossimo turno elettorale di rinnovare anche il Consiglio comunale. «Al momento — affermano infatti i quattro partiti dell'opposizione — non si intravede niente al di là dello scioglimento del Consiglio comunale e del ricorso al democratico giudizio e al diritto contrattivo degli ascolani». Prima però, ribadiscono, De Sanctis e compagnia debbono dimettersi.

Sabato a Macerata assemblea regionale con Minucci

ANCONA — E' fissata per sabato prossimo a Macerata, l'assemblea regionale dei segretari di sezione del PCI delle Marche. A partire dalle 9.30, il salone del Palazzo del Mutilato ospiterà dunque circa 400 comunisti, dirigenti di sezioni e membri dei Comitati federali, i quali discuteranno attorno al tema scritto, a caratteri cubitali, in un lungo striscione dietro il palco: «Più voti al PCI: per una maggioranza di sinistra aperta alle altre forze democratiche nella Regione; per rafforzare ed estendere le giunte democratiche e di sinistra; per battere le preclusioni della DC».

La giornata, che prevede anche la presentazione ufficiale dell'Appello del Comitato Regionale del PCI in vista della prossima tornata elettorale, sarà introdotta, dopo un breve intervento del segretario della federazione ospitante, Enrico Lattanzi, da una relazione di Aldo Amati, responsabile di organizzazione nella segreteria regionale. Le conclusioni, invece, previste attorno alle ore 17.30, saranno di Adalberto Minucci, membro della segreteria nazionale del Partito.

Inaugurata ufficialmente da qualche giorno ad Ancona la Ancoopesca

«Pesce azzurro» e lavoro per i giovani

Nasce con la prospettiva di essere un'azienda moderna e produttiva e reclamizzare una risorsa nazionale abbondante — La partecipazione del capitale pubblico nazionale e regionale — Assunti 65 giovani della «285»

ANCONA — Reclamizzare una risorsa nazionale abbondante e scarsamente utilizzata, come il «pesce azzurro», e realizzare una azienda moderna, razionale e produttiva, con la partecipazione diretta del capitale pubblico, nazionale e regionale, e delle cooperative. Con questi obiettivi è sorta ad Ancona la «Ancoopesca», inaugurata ufficialmente nei giorni scorsi, che ha iniziato la sua produzione già da alcuni mesi.

La formula accolta è quella della S.p.A. a 50 per cento delle azioni della Sopal.

Società partecipazioni alimentari del gruppo EPIM, il 25 per cento della finanziaria della Regione Marche e il 25 per cento del Movimento cooperativo della Pesca. La produzione, che ha già trovato una sua collocazione precisa sul mercato nazionale ed estero, si svolge su due linee parallele. Da un lato una serie di prodotti surgelati «finiti», cioè pesce pulito, tagliato e inscatolato, che vengono distribuiti in Italia dalla società «Brina»; dall'altro pezzi «semilavorati», soprattutto alici e sardine, vengono venduti alle grandi in-

dustrie estere specializzate nel settore, in Francia, in Spagna e in Jugoslavia. Una iniziativa che si vede, che parte con delle basi molto solide, a cui si aggiunge la ricerca di nuove tecniche d'avanguardia per la conservazione, in stretta collaborazione con i laboratori di alcuni istituti universitari. I risultati non mancano, se si considera che nei soli tre mesi di produzione dello scorso anno il bilancio è di assoluto pareggio.

Ed è soprattutto sul piano delle occupazioni che la «Ancoopesca» costituisce un precedente ed un «record», crediamo assoluto, in campo nazionale. Tutto un limitato numero di tecnici e dirigenti, infatti, tutti i lavoratori dell'azienda sono stati presi dalle liste speciali della legge 285 per l'occupazione giovanile.

Sessantacinque ragazzi e ragazze, infatti, sono stati avviati al corso di formazione professionale (durato 12 mesi) in base alle specializzazioni dell'ufficio di collocamento e tutti, dopo un anno, sono stati assunti con la qualifica di operaio specializzato. Un'altra ragazza,

sempre con la 285, è stata assunta come impiegata. «Abbiamo dovuto superare anche alcuni difficoltà, alcuni ragazzi erano giovanissimi, solo 15 o 16 anni, ma nel complesso abbiamo ottenuto degli ottimi risultati e anche per le nuove assunzioni di servizio della 285», ci dice Massimo Virgili, direttore della «Ancoopesca», con alle spalle una esperienza quasi ventennale con la Lega delle cooperative prima e con il Consorzio della pesca di Rimini poi.

Senza trionfalismi (forse inutili) e comunque prematuramente però, che la nuova fabbrica anconetana costituisce un chiaro punto di riferimento e, al tempo stesso, una risposta ad alcuni luoghi comuni che si sono formati nei giovani se qualcuno gliene dà l'opportunità, lavorano e anche bene: la cooperazione è una scelta che paga e può avere nuovi, ulteriori sviluppi. Gli investimenti, infine, possono ancora essere fatti, in maniera programmata e con reali capacità imprenditoriali. E questo anche senza la «genialità» di un padrone e, soprattutto, senza bisogno di «modelli» basati sul sfruttamento e sul lavoro nero.



Congresso Anpi a Pesaro con Boldrini e Gina Borellini

NELLA FOTO: una storica immagine di gruppo di partigiani marchigiani

Le medaglie d'oro Arrigo Boldrini e Gina Borellini, figure leggendarie della Resistenza, saranno presenti a Pesaro per l'occasione del congresso provinciale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) che si svolgerà domenica 23 e martedì 25 marzo dalle 8.30.

Significativamente i temi centrali del congresso saranno quelli della difesa della pace e della lotta contro il terrorismo. Si tratterà dunque per la provincia di Pesaro e Urbino di una autentica mobilitazione che con i partigiani coinvolgerà i loro figli, i giovani e tutti i democratici. Il congresso sarà chiamato al rinnovo degli organismi dirigenti dell'ANPI provinciale che è ora retto da un comitato provvisorio. Dal congresso potrà quindi venire una nuova spinta per l'attività dell'Associazione che negli ultimi tempi si è particolarmente distinta attraverso iniziative culturali e politiche, protette in particolare modo verso il mondo giovanile.

Ci sarà un altro argomento che sarà affrontato domenica, quello dell'estensione dei benefici combattentistici a tutte le categorie dei lavoratori. Una questione scottante e attuale se si considera che sono assai numerosi i partigiani e gli ex combattenti che anche nella provincia di Pesaro vivono una vecchiaia dura e stentata.